

ritirarsi dietro il Soğukçak dere, dopo i successi del gruppo settentrionale ed i rinforzi mandati al IV corpo d'armata.

Abdullah ribatte che la ritirata è stata imposta dal fatto che i reparti hanno abbandonato le posizioni, dalla mancanza di viveri e munizioni. La crisi non è l'effetto del suo ordine di ritirata ma è la conseguenza dei continui tentativi di prendere l'offensiva e della decisione di accettare battaglia sul Karagaç dere. Egli rinnova le dimissioni.

Nazim le respinge ed ingiunge di difendere il Soğukçak dere come ha disposto il capo di stato maggiore Hadı. Allora Abdullah invita Nazim a recarsi sul posto per rendersi conto delle condizioni delle truppe. Nazim replica seccamente che il posto dei comandi superiori « non è presso le ondate ».

Ancora verso le 16 Mahmud Muhtar — con un po' di fantasia — annuncia qualche successo locale. Inoltre i bulgari non incalzano la 1^a armata di Abdullah; dunque la battaglia non è ancora perduta. Curvo sulla carta Nazim vive le ultime ore di illusione, decide una ripresa generale dell'offensiva. Telegrafa ad Abdullah che « la 2^a armata dell'est avanza felicemente » e perciò la 1^a armata si porti avanti per impedire ai bulgari di spostare forze dal sud contro quella. Il II corpo d'armata accorra al cannone da Topçuköy, il I si fermi, il IV corpo si porti decisamente avanti da Ahçeköy Harabesi...

Troppo tardi: tutto sta crollando.

Abdullah consiglia di riordinare la 1^a armata dell'est — ridotta a 30-35 mila uomini — sopra un sol corpo d'armata e per la terza volta dà le dimissioni perchè vuol preparare la sua difesa davanti al consiglio di guerra al quale sarà deferito pei suoi continui ripiegamenti. Siccome Nazim esige che si tenga sul Soğukçak dere chiede rinforzi pel II corpo d'armata.

Pel momento vi sono appena due tabur in partenza da Çorlu per Muratlı, e due a Çerkezköy, già destinati a Çorlu: Nazim non può mandare nulla.